

flash

TENNIS

Vince Volandri in Messico
Battuta la Schiavone a Doha

Nel secondo turno del torneo di Acapulco Filippo Volandri (nella foto) ha battuto lo spagnolo Alberto Martín con il risultato di 7-6 (7-5) 7-5 e ora affronterà nei quarti lo spagnolo Albert Montañés. Si ferma, invece, nei quarti di finale l'avventura a Doha di Francesca Schiavone. La milanese è stata eliminata dal torneo Wta (600 mila dollari di montepremi) dall'australiana Alicia Molik (n.4 del tabellone e n.9 del mondo) con il punteggio di 6-2 3-6 7-6 (7/1).



MONDIALI DI SCI NORDICO

Quarta la staffetta azzurra uomini
Albarelo: «Cocente delusione»

Il quartetto della Norvegia composto da Odd-Bjørn Hjelmeset, Frode Estil, Lars Berger e Tore Ruud, ha vinto la medaglia d'oro della staffetta 4X10 mista uomini ai Mondiali di sci di fondo a Oberstdorf. Argento alla Germania, bronzo alla Russia. Gli azzurri Giorgio Di Centa, Fulvio Valbusa, Pietro Pillitter e Cristian Zorzi, favoriti alla vigilia, hanno chiuso al 4° posto. Per il commissario tecnico Marco Albarello «una delusione cocente. La medaglia annunciata è stata mancata».

VOLLEY, FINALI DI COPPA ITALIA

Grande sorpresa a Sansepolcro
Padova batte Macerata al tie break

Non finiscono le sorprese a Sansepolcro, nei quarti di finale del TIM CUP Final Eight A1. Dopo l'esclusione di mercoledì della Copra Piacenza, un'altra delle big deve salutare la coppa Italia: è la Lube Banca Marche Macerata che nel remake dei quarti della passata stagione è stata battuta al 5° set dalla Edilbasso&Partners Padova. Alla Lube non è bastato un Ivan Miljkovic rivisto a buoni livelli. Questo il punteggio: Macerata-Padova 2-3 (28-30, 25-20, 14-25, 25-21, 16-18).

CALCIO, SERIE C1

Maria Gabriella Gentili
nuova presidente del Pisa

Maria Gabriella Gentili è la nuova presidente del Pisa Calcio. L'assemblea degli azionisti della società di via di Gello l'ha cooptata nel consiglio di amministrazione, dopo aver ratificato le dimissioni del figlio, Maurizio Mian, e l'ha eletta alla carica più alta, alla quale sembrava già destinata tre anni fa, prima di lasciare l'incombenza allo stesso Mian. Gabriella Gentili è la seconda donna presidente in Europa: l'altra, da ben 11 anni, è la famosa Teresa Rivero, titolare del Rayo Vallecano in Spagna.

Petrucci riapre l'indagine, Carraro studia

Il Coni convoca il responsabile Antidoping. La Figc tentenna. Processo sportivo in vista?

Francesco Luti

ROMA Uno convoca una riunione urgente con i suoi legali, l'altro «studia». Uno ha già «preso atto dei contenuti della sentenza del Tribunale di Torino», l'altro aspetta ancora le carte e spera di incontrare il primo «all'inizio della prossima settimana».

Il «primo», Gianni Petrucci, è il presidente del Coni, il «governo» dello sport italiano, l'«altro», Franco Carraro, è a capo della Federazione più ricca, potente e, suo malgrado, coinvolta nei fatti visto che un suo tesserato, il medico della Juventus Riccardo Agricola, risulta condannato in primo grado dal Tribunale piemontese per somministrazione dannosa di farmaci e frode sportiva.

Fatto sta che mentre a via del Foro Italico il presidente del Coni convoca urgentemente una riunione tecnica con i legali dell'Ente, Giulia Bongiorno e Alberto Angeletti per esaminare le motivazioni della sentenza, a via Allegri si continuavano a mettere le mani avanti e a raccomandare pazienza. Le due diverse «sensibilità» in merito ai tempi e al da farsi, testimoniano drammaticamente bene lo stato dei rapporti tra Coni e Figc, che, come i loro presi-

Ombre su quei trionfi

Anni d'oro quelli della Juventus dal 1994 al 1998. Lo «squadron» di Marcello Lippi vinse praticamente tutto: **3 scudetti, 1 Champions League, 1 coppa Intercontinentale, 1 Supercoppa europea, 2 Supercoppe italiane e 1 Coppa Italia**. Difficile ipotizzare la «revoca» dei titoli sportivi acquisiti sul campo. L'unico precedente in questo senso nel nostro campionato risale al 1927 quando la Figc, per un presunto tentativo di corruzione, revocò al Torino il titolo che rimase quindi inagguadato. Possibile invece, nel caso dell'accertamento di una responsabilità oggettiva, una penalizzazione da scontare nella stagione in corso.

denti, sembrano sempre più distanti e meno in sintonia tra loro. Nell'incontro della prossima settimana, Franco Carraro troverà se non altro un Petrucci molto informato, visto quest'ultimo ha investito immedia-



Alessandro Del Piero depone al processo doping di Torino

tamente la Procura Antidoping e la Commissione Scientifica Antidoping del Coni, trasmettendo loro il provvedimento e richiedendo alle stesse di riferire in tempi brevi le loro valutazioni e le iniziative che

intendono assumere. «Rischiano club e atleti» fa sapere senza troppi giri di parole il capo della procura antidoping del Coni, Giovanni Verde. «Il medico è certamente passibile di sanzioni per viola-

segue dalla prima

UNA SENTENZA DA «TRADURRE»

Massimo Filipponi

Ora sappiamo che i sospetti su di lui (e sulla relativa responsabilità oggettiva del club) rimangono, manca però la prova «certa e diretta del coinvolgimento nel reato». Nell'estate del '98 fu Zdenek Zeman a lanciare il primo sussurro d'allarme («Il calcio esca dalle farmacie e dagli uffici finanziari»). Gli diedero del pazzo, ora tutti gli danno ragione (tranne il ct azzurro Lippi, sostenitore del motto «se fai parte di un sistema, non puoi parlarne male» e tecnico della Juve negli anni incriminati). All'indomani della condanna tanti preferirono tacere, molto gettonato il refrain «le sentenze non si commentano dopo il primo grado...». Si sbilanciarono in pochi (Gianfranco Zola, ad esempio, salvo poi ritrattare il giorno successivo). Tutti posero due quesiti. 1) Perché tutto questo lo abbiamo dovuto apprendere dalla magistratura ordinaria e non da quella sportiva? 2) In quali sanzioni sportive deve «tradursi» la condanna penale? Domande naturalmente collegate tra loro che oggi si ripropongono arricchite di argomentazioni. Al deposito delle motivazioni Gianni Petrucci (presidente del Coni) e Franco Carraro (presidente della Federcalcio) hanno avuto «tempi di reazione» diversi. Fosse una gara di 100 metri diremmo che Petrucci è scattato contemporaneamente allo sparo dello starter, Carraro è rimasto sui blocchi. Eppure il fragore stavolta si è sentito, assordante come il crollo di un Palazzo dalle fondamenta di burro...

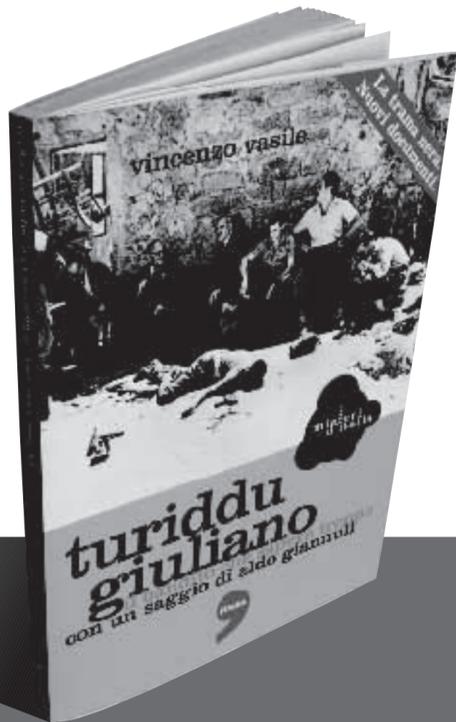
zione della normativa antidoping. Se poi dovesse risultare accertato che tutto ciò è avvenuto con la conoscenza della società, allora potrebbe esserci l'estensione della responsabilità anche nei confronti del club e

degli atleti che hanno fatto ricorso a queste pratiche». Il tutto a patto che i fatti non siano caduti in prescrizione, visto che il procedimento penale fa riferimento agli anni tra il 1994 e il 1998. Resta da capire come mai,

alla notizia di un «reato» accertato da un tribunale dello Stato, i due enti abbiano atteso le motivazioni (riservandosi nel caso della Figc addirittura di «studiarle» nel merito) invece di attivare immediatamente gli organi inquirenti di cui dispongono. Il ricordo dell'ultimo calcio-scommesse è troppo vivo per non suggerire un imbarazzante paragone. In quel caso, mentre la procura di Napoli faceva il proprio dovere, gli 007 di Carraro erano già al lavoro per smascherare calciatori e dirigenti colpevoli e portarli di fronte ad un tribunale (sportivo). Nella vicenda doping, dopo la condanna in primo grado a 22 mesi di reclusione per il medico di un club, si consente allo stesso di continuare ad esercitare, senza neppure sospenderlo cautelativamente.

Due arbitri (tesserati Figc) «cautelativamente» sospesi in merito alla vicenda scommesse, sono tornati ad arbitrare in serie A, perché nulla a loro carico è stato provato in 6 mesi di indagini: un medico (tesserato Figc) condannato per «frode sportiva» continua a compilare la lista dei medicinali necessari ai suoi calciatori. Franco Carraro, appena rieleto a capo di quella federazione, deve allo sport italiano qualche spiegazione. Quando avrà finito di studiare.

fabio bolegnini / exploit



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

un bandito scomodo.

i misteri d'italia / 2
turiddu
giuliano

il bandito che sapeva troppo
di Vincenzo Vasile,
con un saggio di Aldo Giannuli

in edicola con

l'Unità

i
misteri
d'italia